

## **“Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino”**

*Domenica in laetare, III di Avvento, 15.12.24 C*

Questa domenica è chiamata *domenica in laetare* perché inizia con l'antifona: “Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino». Sono le parole di San Paolo nella sua lettera ai cristiani di Filippi che abbiamo letto. È la lettera che l'Apostolo Paolo scrive alla comunità cristiana di Filippi in Macedonia. È la Comunità prediletta dall'Apostolo Paolo. E quando è con i suoi amici di quella comunità è trepidante di gioia. Si sente che Paolo sta bene con loro, ma non solo perché gli sono umanamente simpatici, ma perché la fonte della loro comunione fraterna è la gioia e la fede nel Signore Gesù.

Provate a pensare una comunità cristiana che è nella gioia perché gode della fiducia nel Signore Gesù. Non ogni tipo di ebbrezza o di passione o di esuberanza sono vera gioia, ma solamente quella di cui la fede è la sorgente, così ci dice San Paolo, perché è l'unica gioia stabile che resiste in mezzo al fluttuare degli istinti.

Ma poi c'è la gioia che il Profeta Sofonia invita ad avere, pressantemente: «Rallegrati, figlia di Sion. Grida di gioia...». Attenzione, il profeta invita a gridare di gioia; non dice di sussurrare o balbettare di gioia dice di gridarla.

Solamente che il contesto in cui il profeta dice di gridare di gioia alla sua gente è un contesto storico da brividi, sembrerebbe un controsenso.

Siamo a circa 650 anni prima di Cristo. I grandi profeti tacciono, il popolo del Signore è diventato un popolo che ha dimenticato il suo Dio. E allora Dio esprime la sua collera, come un padre farebbe con il suo figlio ribelle. E che cosa fa? Lascia solo il suo popolo, che si crogioli nella sua ribellione, ma ricordate, quando una persona è lasciata sola, abbandonata, non ha più punti di riferimento validi e tutto crolla.

Così è stato del popolo d'Israele in quel tempo lontano a cui predicava il profeta Sofonia. Il profeta attacca il gusto per mode di vivere straniere che si sono infiltrati nella mentalità del popolo; il culto di false divinità, di idoli che distruggono, anziché incrementare il senso della vita; il profeta attacca gli uomini di governo. L'impero assiro, che ha invaso il territorio della Palestina si è comunque indebolito in questa conquista e quindi è venuta l'ora di stabilire una vera riforma religiosa del popolo.

Pensate, questo accadeva i 650 anni prima di Cristo, quindi accadeva oltre 2300 anni fa.

Non vi pare di sentire la cronaca dei nostri giorni? Stessa dinamica, stessa volontà di conquista, stessa volontà di seguire mode straniere, di adottare il culto di false divinità nell'economia, nella politica, nell'arte, nello sport; l'invasione di un impero straniero nel territorio della Palestina.

Eppure, il profeta dice di gridare la gioia. Ma vi immaginate? Come se io andassi a Gaza piuttosto che in Israele, piuttosto che nel Libano, piuttosto che nella Siria e dicessi: “Gridate di gioia perché la vostra salvezza è vicina!”.

Quando tutto crolla, quando tutto sembra essere definitivamente disfatto il profeta annuncia: “Qui occorre una purificazione della mentalità e nel comportamento per poter ritornare al Signore.

Ecco viene così indicato il cammino che ogni credente fare sempre nella vita cristiana e soprattutto in alcuni momenti forti come quello dell'Avvento o quello della Quaresima: Ritornare al Signore per arrivare a gustare la gioia di ritornare ai valori fondanti la vita, di ritornare a Dio, di far ritornare Dio nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nei nostri rapporti. Ma anche, ed è la cosa più difficile, far ritornare Dio nei nostri sistemi economici e politici.

Comprendete ora di che forza profetica fu la parola decisa, quasi un grido, quando il giovane Papa Giovanni Paolo II, appena eletto, con un accento così vibrante che tutto il mondo ne rimase scosso, quasi un grido di riscossa morale e spirituale in piazza San Pietro, quando nella sua prima messa da Papa, (domenica 22 ottobre 1978) pronunciò quelle parole, quasi il grido di un profeta: *“Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l'uomo”. Solo lui lo sa!*

*Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna!”*

Ecco perché pur in mezzo alle brutture che l'Uomo può compiere e alle nostre paure di dirci cristiani dobbiamo accogliere il grido di riscossa dei profeti che risuona ancora oggi: “Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino».